

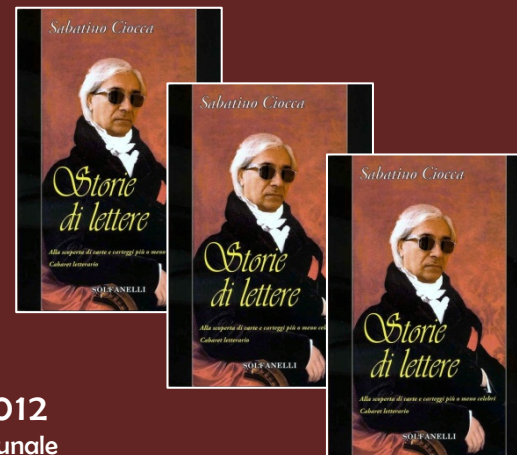
CURRICULUM SABATINO CIOCCA

Scuola di Recitazione e Arte Scenica con Vera Bertinetti - Scuola di mimo con Roy Bosier - Socio fondatore della cooperativa teatrale QUARTA PARETE con la quale firma le regie: "L'espace du desir" di H.Michaux, "Barbabeau" e "Matoum et Tevibar" di P.Albert-Birot in collaborazione con l'Istituto di Cultura Francese a Roma, "Deliridillio" da G.B.Shaw e E.Ionesco, "La farsa di Messer Arringa" da Anonimo francese del '400 - Per la Terza Rete RAI TV: "La Devozione della Nativitate" montaggio di laude umbro-abruzzesi, "Jeshua: un affare di Stato" da M.Bulgakov, "L'Annuncio a Maria" di P.Claudiel - Insegnante di Arte Scenica alla Scuola di Canto Corale del Teatro Marrucino per la quale allestisce "The little sweep" opera studio di B.Britten. - Autore e programmatore regista alla RAI Sede Regionale Abruzzo con "L'Alba delle talpe" originale radiofonico in 2 puntate sulla tragedia di Marcinelle, "La Devozione della Passione" mistero sacro in 2 puntate, "Dio salvi la Regione" originale radiofonico in 5 puntate, "Delitti d'élite" originale radiofonico in 24 puntate, "Storie di lettere" opera sceneggiata in 24 puntate, "Abruzzo offresi" cabaret radiofonico in 24 puntate, "Epigon" originale radiofonico in 13 puntate di L.Palestini, "Tango all'Hotel Rosada" originale televisivo in 2 puntate per la 2 Rete RAI - Autore e regista de "Il poeta calzolaio" dramma eroicomico su commissione del Teatro Stabile Abruzzese col quale collabora ai progetti: "Il Cavallo di Troia", "La Giostra d'Orlando", "De Rerum Natura" - Per l'A.T.A.M. e T.S.A collabora al progetto "Autori allo scoperto" sulla drammaturgia contemporanea - Per l'Associazione Culturale C.Tudini è autore e regista dello spettacolo-concerto "Alla corte degli Acquaviva" - Per la Theate Musica Antiqua è autore e regista del melologo "Mytos Achilleos" - Socio fondatore della Residenza Teatrale Theatria e Direttore Artistico della Rassegna d'arte "ATRINFESTA" - Per l'Ente Lirico d'Abruzzo firma le regie de: "Il Giocatore" di L.Chherubini, "Anno Domini 3000" di F. Mannino, "Il Ballo delle Ingrate" di C.Monteverdi, "Il Festino del Giovedì Grasso" di A.Banchieri, "Attila" di G.Verdi, "Le nozze di Figaro" di W.A.Mozart - Autore, coordinatore artistico e regista di progetti culturali sulla drammaturgia regionale o ad essa legata: "D'Annunzio e l'Abruzzo" in collaborazione con la Fondazione Il Vittoriale degli Italiani, "Il Caso Mezzanotte" sulla vita dello scrittore teatino Giuseppe Mezzanotte e "La Penna di Tartarin" sulla vita di Edoardo Scarfoglio prodotte dalla Regione Abruzzo in collaborazione con l'Università G. D'Annunzio per la quale tiene corsi sulla SCRITTURA SCENICA "La Voce dei Silenzi" orazione civile sulla morte del giornalista Antonio Russo ucciso in Cecenia, pièce commissionatagli dalla FONDAZIONE RUSSO per il "1° Premio Giornalismo e Reportage di Guerra" a lui intestato - Come Direttore della Scuola di Recitazione e della Compagnia di Prosa del Teatro Marrucino di Chieti allestisce, tra l'altro: "Dialoghi delle Carmelitane" di G.Bernanos, "Le donne al sepolcro" di M.de Ghelderode, "L'opera dello straccione" di V.Havel, "Donna de Paradiso" di Iacopone da Todi, "Sei personaggi in cerca d'autore" di L. Pirandello, "Yerma" di F.G.Lorca, "Morte nella notte di Natale" di F.X.Kroetz, "La figlia di Iorio" di G.D'Annunzio, "Sotto lo stesso tetto" di L. Razumovskaja in prima nazionale e Convegno su SCRITTORI DEI DOPO PERESTROJKA "La favola del figlio ritrovato" da L.Pirandello e M.Maeterlinck e Convegno su GENITORI E FIGLI: CRESCERE INSIEME "Canto di Natale" da C. Dickens nell'ambito del progetto "TEATRO E SCUOLA" "Vizio di famiglia" di E.Erba, "Rappresentazione della Passione" di Jacoba Fioria, "Pseudolo" da T.M.Plauto.



Comune di
Casoli

in collaborazione con



Casoli, 26 giugno 2012

Ore 21,15 - Cinema Teatro Comunale

CABARET LETTERARIO

dal libro

«STORIE DI LETTERE»

ALLA SCOPERTA DI CARTE E CARTEGGI PIÙ O MENO CELEBRI

di Sabatino Ciocca

Presentazione: Marco Solfanelli (Editore) e Sabatino Ciocca.

Relatore: Eide Spedicato Iengo.

Branzi tratti dal libro saranno letti dagli attori

Alba Bucciarelli, Carlo Orsini e

Giancarlo Zappacosta.



LA CITTADINANZA
È INVITATA.

INGRESSO
LIBERO.

L'invenzione ispirativa originaria di questo testo risale a radiodrammi trasmessi per Radio3, di cui Sabatino Ciocca è stato autore, programmatista e regista. Da questa esperienza, raffinando l'impianto per una trasposizione in scrittura, ha tratto l'idea di un cabaret letterario nel quale trasfondere personaggi reali che, attraverso i loro scambi epistolari, rivelassero nella loro stessa grandezza le loro umane debolezze. I protagonisti celebri, di cui sono presentati gli scambi epistolari con una trama in parte aderente a dati verosimili, in parte prodotto di una fertile fantasia deformante, sono accomunati dall'essere abruzzesi, per cui le loro tipizzazioni rappresentano le virtù, come gli eccessi e i difetti, di icone culturali dell'immaginario regionale, rilette attraverso lo specchio della rivelazione sottile della loro umanità complessa, che infrange il conformismo di miti e credenze vulgate. La cifra letteraria è giocata su un esprit de finesse che sa sublimare caratterizzazioni storiche reali in sviluppi verosimili, tanto verosimili da ingannare il lettore coinvolto, il quale però si accorge che si tratta di invenzione caricaturale, quando è colpito dalla corrosiva ironia con cui debolezze e ingenuità sono rivelate per una macroscopica dilatazione, che fa esplodere paradossi dentro il senso comune. Si sviluppa una carica critica ed ironica verso le inconsistenze, ingenuità, banalità, superficialità degli intellettuali di provincia che, scimmiettando la grande cultura, mostrano invece la loro risibile pochezza.

Dalla Prefazione di Ezio Sciarra

Insomma, si sorride e talvolta si ride di gusto leggendo queste Storie di lettere di Sabatino Ciocca, noto regista ed autore teatrale, televisivo e radiofonico. Eppure il grottesco, il sarcasmo, l'ironia, la derisione, il paradosso, il motto arguto e dissacrante, e quant'altri registri analoghi concorrono a formare lo spasso di questo "cabaret letterario", non impediscono l'insinuarsi di un dubbio nel lettore: che l'autore abbia voluto compilare, con queste lettere, uno "stupidario" umano in cui la comicità è solo maschera leggera e dissimulatrice dell'indignazione. Come a dire: vi mostro come l'umanità sia così stupida e grottesca, che non vale manco la pena inveirle contro, meglio riderci sopra. La presenza di tanti illustri personaggi nel finto epistolario suona, allora, come scoraggiante sottolineatura: vedete? Neanche i grandi uomini si salvano. Non c'è speranza, allora? Ma no. Guardiamo l'immagine dell'autore che campeggia sulla copertina di Storie di lettere (Eco ci ha insegnato l'importanza del metatesto): Ciocca vi appare abbigliato da elegantone pop-ottocentesco, occhiali neri e sorriso enigmatico, mano infilata nella giubba come un matto napoleonide. Non è difficile cogliere in questo autoironico ritratto un ulteriore, non secondario messaggio dell'autore: non prendetemi troppo sul serio, potete ridere anche di me. Ciocca, insomma, come tanti intellettuali d'elitaria vocazione e d'ipersensibile ego, "soffre" la volgarità del mondo presente, verso cui sceglie di reagire ed opporsi soprattutto con ironico e autoironico disincanto. Il suo, in fondo, è mal di dandy che passa con una risata.

Francesco Di Vincenzo

Da VARIO novembre 2011 n°76 - "Un epistolario tutto da ridere"

Ma l'originalità di questo libro poggia anche su altro. Innanzitutto sulla forma adottata. Essendo la trasposizione di una serie di radiodrammi allestiti e trasmessi dalla Sede Rai dell'Abruzzo segnalano che la scrittura, di cui Ciocca si serve, segue lo schema del copione teatrale, sul cui sfondo si muovono il narratore, i protagonisti, i comprimari e i tanti personaggi che fanno da cornice ai brani. Scorrerle, dunque, più che sfogliare un libro, significa assistere ad una rappresentazione teatrale. Poi sul linguaggio usato: sapido, arguto, giocoso, arioso, raffinato, filologicamente impeccabile nella puntualità documentaristica dei contesti, delle atmosfere, del linguaggio, dei personaggi e delle tipologie sociali che descrive. E in tempi in cui l'ignoranza –per dirla con Giovanni Sartori- è quasi diventata una virtù, e la sottocultura e il pensiero brodaglia sono cresciuti e irrobustiti nel tempo, penetrando progressivamente e sistematicamente le aule scolastiche e trovando il loro terreno di coltura nella dimensione audio-visiva, ne discende che non si può non apprezzare un testo come questo che insegna a godere della chiarezza, della distinzione, della dimensione analitica, dei tempi lunghi, senza peraltro mai scivolare in alcuna pedanteria. In terzo luogo, questo bel libro è originale perché Sabatino Ciocca mette a tema alcune parole "orfane", come l'immaginazione e la passione, che sembrano naufragate in un'assoluta perdita di corrispettivo nella realtà di questa nostra società inquieta, impaziente, frettolosa, dissonante, mediatica, globalizzata, apatica, sconclusionata, nemica del dettaglio che auspica l'alba di un'umanità fatta in serie, simile ad una catena di montaggio. E, da ultimo, perché si rende omaggio all'ironia, che costituisce il tratto dominante di tutto l'impianto del volume.

Eide Spedicato Iengo

Da RIVISTA ABRUZZESE Anno LXV - n°1 gennaio 2012

Dalle carte emergono, invece, personaggi inusitati e originali: ecco un cameriere che rovescia vassoi, o un barbiere che si dichiara "non colpevole" della calvizie precoce del Vate. Ed ecco, ancora, un giardiniere che rivela i segreti della famiglia Manzoni – Borra. E, insieme a loro, compaiono sulla scena (già, perché questi carteggi sono prepotentemente teatrali) preside d'istituto, professori, medici, grafologi ed altri competenti esperti. Ciascuno recita (o, se volete, narra) con il tono e la misura della asetticità di chi è stato testimone di un accaduto o di chi è stato chiamato ad interpretare le ragioni di un evento. Procedendo nella lettura si smascherano progressivamente i luoghi comuni, si scoprono le debolezze dei "grandi" e avanza una logica di grande compostezza che spiega non imprese eroiche, ma la quotidianità dell'eroe che è sempre miserabile e ridicolo.

Dalla Presentazione di Franco Farias